

Analisi d'opere

Dott. OLINTO BOSELLI. — *La dottrina del sentimento morale con particolare riguardo alla filosofia di Emanuele Kant.*— Savona, Bertolotto e C., 1915.

È uno studio che si legge con piacere, e che mostra nell'autore una conoscenza sicura delle opere di Kant.

Il volume si divide in due parti. La prima è *espositiva* dell'idea del sentimento morale in genere attraverso le opere di E. Kant, la seconda è *critica*. La prima parte è ancora divisa in altre due parti. Considera cioè le idee di virtù, di sentimento morale nelle opere anteriori al periodo critico (prima del 1781) e nelle opere posteriori (dopo il 1781).

In generale, nel periodo dal 1760 al 1810, le concezioni della filosofia pratica kantiana non si possono cogliere molto facilmente. Esse certo si trasformano sotto l'azione dell'esame critico a cui il filosofo le sottopone e sotto una concomitante influenza straniera, poichè, secondo Kant, il merito di avere iniziati gli studi miranti a porre in luce il posto che occupa il sentimento, spetta al Hutcheson e ad alcuni altri.

Del periodo critico l'A. esamina con ampiezza la « Fondazione della metafisica dei costumi », la « Critica della ragione pratica » e la « Critica della facoltà di giudicare ». Può essere chiamato propriamente sentimento morale, dice Kant nella « Critica della ragione pratica », quel sentimento di contentezza di sè medesimo, che si produce nel soggetto per l'esercizio frequente della volontà umana di determinarsi immediatamente per la legge morale. Quel sentimento è prodotto soltanto dalla ragione. Esso non serve al giudizio delle azioni, nè a fondare la legge morale oggettiva, ma specialmente serve come movente a fare in sè (soggettivamente) di questa legge la massima (soggettiva). È un sentimento singolare di natura così caratteristica, che sembra stare solo al comando della ragione e appunto della ragione pratica; è la capacità di sentire piacere o dolore unicamente per la coscienza dell'accordo o del disaccordo della nostra azione con la legge del dovere.

Nella seconda parte, critica, l'A. ricerca dapprima gli influssi esterni su Kant. È indiscutibile l'influsso del Rousseau e degli inglesi, specialmente dello Shaftesbury, di cui in parte accetta la dottrina, ma non la definizione di sentimento morale, che per Kant è la coscienza della dipendenza della volontà individuale dalla volontà universale, mentre per lo Shaftesbury è un senso speciale risultante da affetti elevati. Non meno evidente l'influsso del Butler e

dello Hutcheson, e dello Hume. Quanto alle idee del sentimentalista Hartley, si può dire che esse non potevano che favorire in Kant la reazione al sentimentalismo puro, cioè alla dottrina che poneva a base della moralità il così detto sentimento morale.

Esposti così la dottrina kantiana circa il sentimento morale, e gl' influssi ch'egli subì, il Boselli descrive lo svolgimento del pensiero di Kant su questo argomento, cerca di spiegarne le pretese contraddizioni e vi riesce, mostrando chiaramente come il filosofo elabora e perfeziona sempre più la sua dottrina. Se nella « Fondazione » e negli scritti precedenti, Kant non aveva mai distinto il sentimento morale degli inglesi da quello che si andava maturando in lui, nell'ultima parte della « Fondazione » egli contrappone i diversi concetti morali determinandone meglio il carattere e il valore. Il sentimento morale è una condizione concomitante all'azione pratica, non principio determinante nell'azione pratica, perchè è la legge morale sola che determina immediatamente la volontà. Quando la volontà è così determinata, allora e solo allora è morale; quando invece si determina mediante un sentimento qualsiasi, benchè sia conforme alla legge morale, è invece soltanto legale. La legge morale determinando la volontà limita l'amor proprio, e demolisce la presunzione; essa produce sul sentimento una duplice azione: negativa, cioè l'umiliazione, ch'è un sentimento di natura intellettuale; e positiva, cioè il rispetto alla legge morale. Ora queste azioni costituiscono appunto il sentimento morale che si può definire un sentimento prodotto dalla ragione pura agente sulla volontà di un essere ragionevole affetto da sensibilità. Da quest'ultima definizione si vede il cammino percorso da Kant. Siamo molto lontani da quel sentimento di contentezza ch'era l'unico e proprio sentimento morale.

Così a grandi tratti l'argomento dello studio, condotto seriamente con ordine. È un'opera esegetica del pensiero kantiano su di un punto, in cui si accusò il filosofo di oscurità e contraddizione, e che interessa vedere egregiamente dilucidata.

Simili studi si accolgono sempre con piacere.

GAETANO TOGNI

S. THOMAE AQUINATIS. — *In methaphysicam Aristotelis commentaria*, cura et studio Fr. M. P. Cattala, 1 vol. pag. 759, Marietti, Torino, 1915.

Ottimo scopo è stato quello del rev. P. Cattala, professore dell'Istituto cattolico di Tolosa, di darci questa edizione — a scopo scolastico — del Commentario di S. Tommaso d'Aquino alla metafisica di Aristotele. Infatti la edizione leonina non potrà essere pubblicata che tra molto tempo. Questa edizione adunque soccorre alla necessità di avere tra mani l'opera tanto importante di S. Tommaso. E l'autore non potendo dare una edizione critica nello stretto senso della parola, ce ne ha dato una che trae vantaggio da diverse